

## I medici e il fumo

OSSFAD – Istituto Superiore di Sanità

Per capire quali sia l'abitudine al fumo dei medici di base si è chiesto agli intervistati nel corso dell'indagine Doxa 2007 se sanno se il proprio medico di famiglia fumi. Il 13,4% è a conoscenza del fatto che il proprio medico abbia il vizio del fumo. Questo valore sembra in lieve diminuzione rispetto a quelli del 2005, 15,8%, e del 2006, 14,5%, ma va tenuto presente che non tutti conoscono le abitudini del proprio dottore (30,7%).

Sono comunque pochi i medici che danno spontaneamente consigli ai propri pazienti, infatti solo al 21% dei fumatori è capitato che il medico suggerisse spontaneamente di smettere di fumare, questo valore inoltre è in diminuzione rispetto a quello registrato nel 2006, 22,3%. Ed è forse anche per questo che i pazienti non ricorrono all'aiuto del medico di famiglia, solo il 4% dei fumatori lo ha fatto.

### Quanti medici di base suggeriscono ai propri pazienti di smettere?

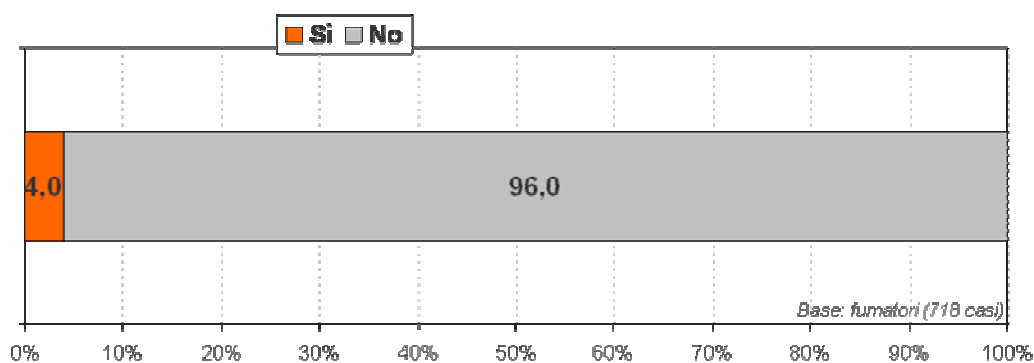
**Al 21.0% dei fumatori è capitato nel corso degli ultimi 12 mesi che il proprio medico suggerisse spontaneamente di smettere di fumare (nel 2006 era capitato al 22.3% dei fumatori)**

### Lei sa se il suo medico fuma?

	2005	2006	2007
<i>Base: tot. Campione</i>	<i>(3.114)</i>	<i>(3.039)</i>	<i>(3.057)</i>
● sicuramente sì	9.4%	9.3%	6.9%
● credo di sì	6.4%	5.2%	6.5%
● credo di no	24.2%	19.1%	20.8%
● sicuramente no	34.8%	38.5%	35.0%
● non so	25.2%	27.9%	30.7%

Fonte: Indagine DOXA 2007

### Quanti chiedono l'aiuto del medico di base per smettere?



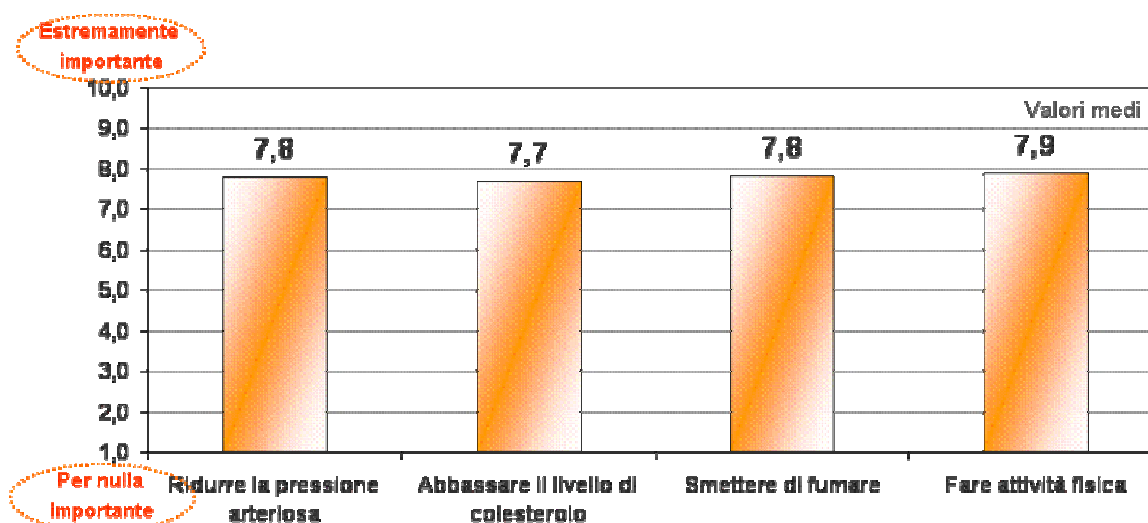
Fonte: Indagine DOXA 2007

Quindi il medico fuma, non suggerisce spontaneamente ai propri pazienti di smettere di fumare e allo stesso tempo crea un senso di sfiducia nel fumatore, magari intenzionato a smettere, che dovrebbe vedere il medico come un modello da imitare in merito all'adozione di corretti stili di vita.

I comportamenti da adottare da parte dei medici sono indicati nelle Linee Guida cliniche per promuovere la cessazione dell'abitudine al fumo redatte dall'ISS. Purtroppo né il Ministero della Salute né le società scientifiche le hanno adottate.

E' stato chiesto ai fumatori di indicare i principali fattori di rischio legati a patologie cardiache. Dall'indagine risulta che essi sono consapevoli dei danni che il fumo provoca per tali patologie infatti, in una scala da 1 (per nulla importante) a 10 (estremamente importante) hanno assegnato un punteggio pari a 7,8 come per gli altri fattori di rischio: ridurre la pressione arteriosa e abbassare il livello di colesterolo.

#### Per ridurre le malattie cardiovascolari, quanto considera importante ...



Fonte: Indagine DOXA 2007

I medici invece sembra che ignorino questo fatto. E' stata effettuata una ricerca attraverso il sito ufficiale degli ECM<sup>1</sup> (Educazione continua in medicina) del Ministero della Salute, per individuare gli eventi formativi sul tabagismo accreditati e realizzati nell'anno 2006.

In generale i risultati mostrano che gli eventi accreditati ECM riguardanti il tabagismo sono stati per l'anno 2006 solo 97 su un totale di 24.651, pari cioè allo 0,4%.

Dei 97 Eventi sul Fumo 74 (circa il 77%) sono riferiti a 2 progetti ossia:

- 62 (64%) al Progetto "Bridge: un ponte tra lo pneumologo e il medico di medicina generale;
- 12 (12%) al Progetto "Inspiro"- Residenziale: il Management del paziente fumatore

I rimanenti 23 eventi (24%) sono riferiti a eventi vari sul tabagismo.

Inoltre gli eventi formativi sul tabagismo per la cardiologia risultano inesistenti, solo 2 eventi su 3.187 eventi totali, mentre per le malattie dell'apparato respiratorio gli eventi formativi sono stati 64 su un totale di 1287. (Tabella 1)

Sostanzialmente si può concludere che tra gli eventi accreditati nel 2006 si è organizzato un Evento sul Fumo ogni circa 250 eventi.

<sup>1</sup> Il sito sugli ECM ([http://www.ministerosalute.it/ecm/bancadati/home\\_eventi.jsp](http://www.ministerosalute.it/ecm/bancadati/home_eventi.jsp)) permette di effettuare una ricerca tenendo conto di: professione, disciplina, regione di svolgimento, data, argomento, titolo evento, argomento (parole chiavi), tipologia dell'organizzazione dell'evento, si è proceduto interrogando il sito del Ministero secondo alcuni criteri. La ricerca è stata effettuata attraverso parole chiave che sono: fumo, fumo di tabacco, tabagismo, disassuefazione, dipendenza, fattori di rischio.

**Tabella 1 - Eventi Accreditati ECM nel 2006**

Disciplina	eventi totali (A)	eventi fumo* (B)	% (B/A)
cardiologia	3.187	2	0,1
malattie respiratorie	1.287	64	5,0
tutte le discipline	24.651	97	0,4

\*parole chiave: fumo, fumo di tabacco, tabagismo, disassuefazione, dipendenza, fattori di rischio

Fonte: Elaborazione OssFad su dati Ministero della salute

## I centri antifumo

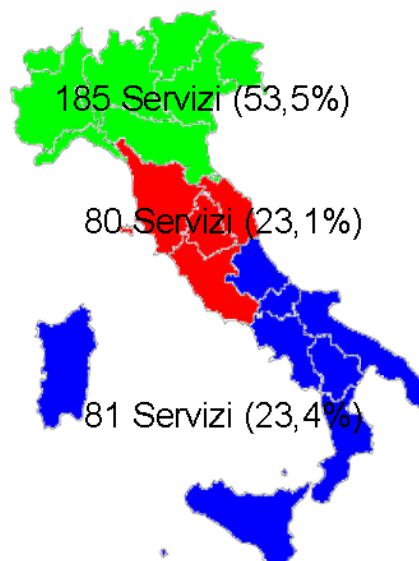
I fumatori che non ricorrono all'aiuto del medico di base per smettere di fumare ma che comunque cercano un sostegno per abbandonare la sigaretta possono rivolgersi ai centri antifumo.

In Italia i Servizi di cessazione dal fumo di tabacco sono stati attivati presso strutture del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e del privato sociale in tempi e modi molto variabili, spesso legati ad iniziative personali di singoli professionisti.

L'Osservatorio Fumo, Alcol e Droga dell'Istituto Superiore di Sanità, sin dal 2000 porta avanti un lavoro di censimento delle strutture, in collaborazione con il Ministero della Salute e il Gruppo tecnico sul tabagismo delle Regioni e Province Autonome, mettendo a disposizione le informazioni raccolte attraverso la costituzione di un elenco di Centri Antifumo consultabile on-line sul sito dell'OssFAD ([www.iss.it/ofad](http://www.iss.it/ofad)) e del Ministero della Salute ([www.ministerosalute.it](http://www.ministerosalute.it)) al fine di facilitare l'accesso alle strutture agli utenti, agevolando e riducendo i tempi d'incontro fra domanda (dell'utente) e offerta (dei servizi).

Nel 2006 il numero totale dei centri censiti è pari a 346 di cui 266 (76,9%) afferenti al Servizio Sanitario Nazionale e 80 (23,1%) alla LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori). Più della metà dei Centri Antifumo è collocata nel nord Italia (53,5%) mentre la restante parte è equamente distribuita tra Italia centrale e meridionale, rispettivamente 23,1% e 23,4%. (Grafico 1)

**Grafico 1 – Distribuzione territoriale dei centri antifumo (Anno 2006)**



Fonte: OssFad 2007

Confrontando questi dati con quelli del 2005 si registra complessivamente un aumento nel numero di Centri Antifumo del 4,8%, corrispondenti a 16 centri in più sul territorio nazionale, ma quasi esclusivamente a carico delle regioni del settentrione. Infatti analizzando in dettaglio la distribuzione territoriale si osserva una variazione positiva per l'Italia settentrionale del 9,5%, e per l'Italia centrale del 2,6%, mentre per l'Italia meridionale ed insulare si ha una variazione del -2,4%. L'aumento per il nord Italia ha riguardato sia i centri antifumo a carico dell'SSN (+14) sia quelli della LILT (+2), mentre per il centro Italia sono aumentati quelli dell'SSN (+4) e diminuiti quelli della LILT (-2), per il sud invece si è avuta una diminuzione per i centri a carico dell'SSN (-3) e un aumento per quelli della LILT (+1). (Tabella 2)

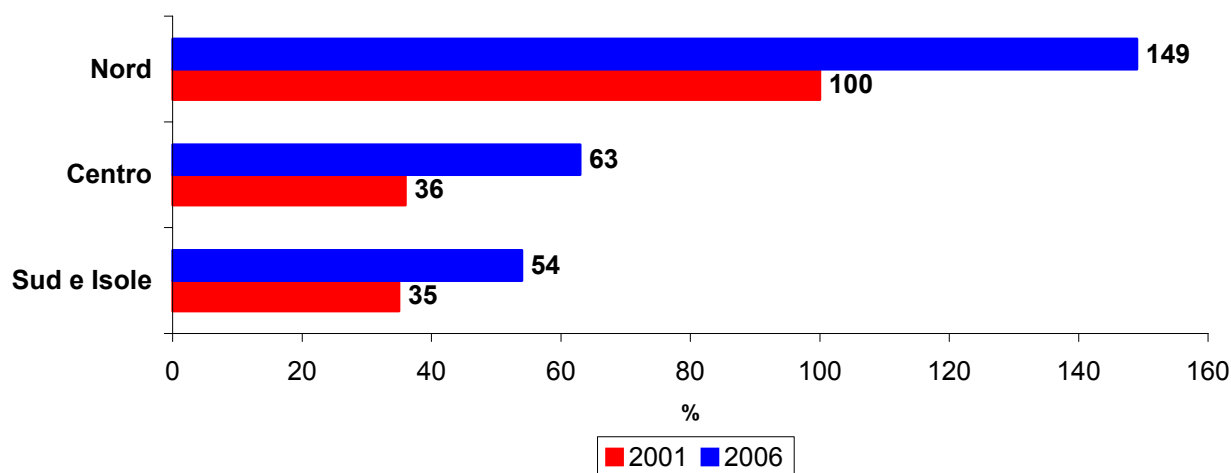
**Tabella 2 – Ripartizione geografica dei centri antifumo: confronto 2005-2006**

Ripartizione geografica	N. Centri				Totale		Variazione	
	2005		2006		2005	2006	assoluta	%
	SSN	LILT	SSN	LILT				
<b>Nord</b>	135	34	149	36	169	185	16	9,5
<b>Centro</b>	59	19	63	17	78	80	2	2,6
<b>Sud e Isole</b>	57	26	54	27	83	81	-2	-2,4
<b>Totale</b>	<b>251</b>	<b>79</b>	<b>266</b>	<b>80</b>	<b>330</b>	<b>346</b>	<b>16</b>	<b>4,8</b>

Fonte: OssFad 2007

Inoltre confrontando i dati del 2006 con quelli del 2001<sup>2</sup> (Grafico 2) si osserva come sia notevolmente cambiata la situazione rispetto a cinque anni fa. Infatti in totale si è avuto un incremento nel numero di centri antifumo pari al 56% circa, corrispondente a 95 servizi in più (+49 nel nord, +27 nel centro e +19 nel sud Italia), a conferma che in questo periodo tutte le regioni e le altre istituzioni hanno collaborato e lavorato affinché si sviluppasse ulteriormente sul proprio territorio una rete di supporto e di aiuto per coloro che vogliono intraprendere un percorso per smettere di fumare.

**Grafico 2 - Centri antifumo del SSN per zone geografiche: confronto 2001-2006**



Fonte: OssFad 2007

<sup>2</sup> Sono esclusi i centri della LILT in quanto nel 2001 non erano stati censiti.